

*Voce all'estrema sinistra.* Noi non ci stiamo!

CANETTA. E finisco evocando uno dei principî, che l'onorevole Sonnino ha tante volte affermato dal suo posto di capo dell'opposizione. Bisogna restaurare il principio di autorità.

A tal proposito, dico subito che non concepisco questo principio secondo i vecchi ed ormai vietî criteri, che soltanto lo spirito partigiano dei nostri avversari si ostina ad attribuire a noi conservatori.

No, non è un *forcaiuolo* che oggi ve ne parla!

Se io, come l'onorevole Sonnino, voglio restaurato il principio di autorità è perchè credo che senza questo principio nulla si possa ottenere di buono per il Paese e nulla otterrebbero neppure gli uomini di quella estrema parte della Camera, neppure coloro fra essi che sono decisamente opposti al nostro modo di vedere.

Più la vita sociale si fa complessa ed intensa, più i nessi che ci uniscono vanno diventando numerosi ed intrecciati, e più lo Stato ha bisogno di veder riconosciuto questo principio; perchè tutti sentiamo sopra di noi la mano dello Stato che grava talvolta ma che talvolta sorregge.

Ma, onorevole Sonnino, per restaurare il principio di autorità e il potere dello Stato bisogna prima restaurare la giustizia e noi non saremmo conservatori se continuassimo nel sistema, tenuto finora dai partiti che si sono succeduti al potere, di servirsi della giustizia anche a danno dello Stato. Bisogna restaurare la giustizia perchè non avvenga quello che già si vede avvenire, che cioè i privati, o collettività dei privati, cercano di garantirsi con le loro proprie forze quello che lo Stato non può loro garantire. Dunque per evitare che queste collettività (*Oh!*) prendano il sopravvento e strappino ai governanti quelle riforme che i governanti avrebbero avuto l'obbligo di conceder prima con intelligente e munifica prudenza; occorre restaurare la giustizia, e per restaurare la giustizia, onorevole Sonnino, continuate ne proponi che avete esposti parlando soprattutto delle regioni del Mezzogiorno.

Permettete che io lo dica: quando tornai dalle Calabrie, tornai con un grande affetto per quelle infelicissime regioni dell'Italia rostra; un affetto che era composto ad un tempo di dolore e di compiacenza, un affetto che era ad un tempo di rimorso e di stimolo a ben fare.

Ora in quel a terra, che prima fra tutte

le altre del Mezzogiorno ho avuta l'occasione di osservare da vicino, la giustizia è cosa che è stata sistematicamente conculcata, ed è quindi la prima cosa che deve colà essere restaurata. (*Approvazioni*).

Nessun provvedimento economico sarà efficace se prima non si raddrizzano le coscienze, se prima non si risolve l'animo delle popolazioni, se prima non si rassicurano che sopra le prepotenti camarille sta la legge in tutta la sua inflessibilità.

Onorevole Sonnino, è con l'augurio di quest'opera, è con questi propositi, è con queste riserve che io do tutto il mio voto a favore del Ministero. (*Commenti*).

Nulla mi spaventa, di quello che si va facendo e dicendo da coloro che hanno più a cuore le competizioni partigiane che non gli interessi d'Italia.

Nulla mi spaventa, perchè io so che quel voto che oggi vi concedo, domani, nella libertà e nell'indipendenza dell'animo mio, per la vita che ho tratto fin qui e per la vita che mi propongo di trarre per l'avvenire, sempre diretta all'esercizio del mio dovere, questo voto è nella facoltà mia di negarvelo il giorno in cui voi foste in disaccordo coi principî che ho sempre professato. (*Approvazioni — Congratulazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Onorevoli colleghi. Non seguirò nessuno dei precedenti oratori sulla via delle critiche e delle recriminazioni personali; queste sono molto lontane dalla mia educazione politica, e, credo, nemmeno rappresentino la via migliore per esplicitare il nostro mandato.

È ciò per molte ragioni; soprattutto perchè, per quella via, noi ci discreditiamo innanzi alle popolazioni ed ancor più fuori del nostro paese; e perchè ancora io credo non degna pratica politica quella di opporre motivi personali contro nostri colleghi, in quanto noi stessi così veniamo quasi ad accreditare, quasi a rafforzare quelle pregiudiziali che nessuno qui dentro, nella pienezza della propria coscienza e nell'esercizio del mandato ricevuto dal paese, ha il diritto di mantenere. Tutti coloro che qui entrano, hanno il diritto di aspirare al Governo del proprio paese come hanno il dovere di consacrare tutte le proprie energie a servizio degli interessi del paese medesimo. (*Bene! Bravo!*).

Entro subito, dunque, nel merito della questione e cioè nel merito delle comunicazioni del Governo; e mentre sinora